

“Dunque, dire idiozie, oggi, quando tutti riflettono profondamente, rimane il solo mezzo per provare la propria libertà e indipendenza di pensiero.” - Libertà e schiavitù

Questa frase è di Boris Vian ed è di lui che vi voglio parlare.

Quando Maurizio mi ha invitato ad intervenire qua oggi mi aveva chiesto di cantare ma non è stato possibile farlo (e forse è anche un bene), in alternativa mi ha chiesto di parlare di un musicista e la prima persona che mi è venuta in mente, riguardo al superamento dei confini (di varia natura) è stata Boris Vian.

(Perché Vian e soprattutto chi era e com'è che mi sono imbattuta in lui qualche anno fa?)

Ho scoperto che sul nostro pianeta, nella prima metà del secolo scorso, ha transitato questo magnifico esemplare di razza umana tramite una canzone “Le deserteur” il disertore. Questo brano l'ho conosciuto tramite la reinterpretazione da Ivano Fossati nel 1992 in Lindbergh - Lettere da sopra la pioggia, nella versione italiana tradotta da Giorgio Calabrese la canzone inizia dicendo:

*In piena facoltà,
Egregio Presidente,
le scrivo la presente,
che spero leggerà.
La cartolina qui
mi dice terra terra
di andare a far la guerra
quest'altro lunedì.
Ma io non sono qui,
Egregio Presidente,
per ammazzar la gente
più o meno come me.
Io non ce l'ho con Lei,
sia detto per inciso,
ma sento che ho deciso
e che deserterò.*

curiosa come sono sono andata a cercare chi fosse l'autore di questa canzone che è considerata (cito dal sito antiwarsong.org) **la canzone contro la guerra e antimilitarista più celebre di tutti i tempi**. Eppure la strofa finale originale recitava, come è noto, in tutt'altro modo di quella da tutti conosciuta e diceva

*Se mi perseguitate
dite ai vostri gendarmi:
che sarò armato,
e che io so sparare.*

il che ne faceva una canzone non "pacifista" in senso stretto. Tutti gli "eppure" che si vuole: ma l'antimilitarista (e non "pacifista") Boris Vian scrisse nel 1954 una feroce canzone contro la guerra, probabilmente riferendosi a delle guerre francesi in

particolare: la guerra d'Indocina appena conclusasi con la disfatta di Dien-Bien-Phu, oppure la guerra d'Algeria che stava iniziando.

Dunque, oltre ad essere l'autore della più celebre canzone contro la guerra di tutti i tempi Boris Vian è stato anche un trombettista, nonostante il suo debole cuore, ingegnere, solista e critico di jazz, attore e cantautore, inventore di strani apparecchi meccanici, soggetto cinematografico, narratore e commediografo, esperto di fantascienza e di pornografia.

Nacque a Ville-d'Avray (Parigi) il 10 marzo del 1920 e morì a Parigi, martedì 23 giugno 1959, non ancora quarantenne, nel cinema Marbeuf, non lontano dagli Champs-Élysées, durante la proiezione privata di *Sputerò sulle vostre tombe*, film di Michel Gast tratto dal suo romanzo omonimo. Aveva già combattuto con i produttori al riguardo della loro interpretazione del suo lavoro, denunciando pubblicamente di aver chiesto invano la rimozione del suo nome dalla pellicola. Cinque minuti dopo l'inizio del film, pare che sia sbottato: "Questi tizi dovrebbero essere americani? Col cazzo!!" e questa fu l'ultima frase da lui pronunciata, infatti un attimo dopo, colto da infarto, è stato trasportato all'ospedale. L'infarto non giunse del tutto inaspettato, dato che Vian soffriva da molti anni di cardiopatia.

Fra le altre cose Vian fu anche membro del Collège de Pataphysique nonché dirigente del reparto discografico jazzistico presso Philips.

La Patafisica per chi non lo sapesse è una ipotetica scienza delle soluzioni immaginarie creata dallo scrittore e drammaturgo francese Alfred Jarry, nel libro *Gesta e opinioni del dottor Faustroll*, patafisico è spesso considerata come una logica dell'assurdo, uno schema metafisico eccentrico. La scienza che si prefigge di studiare il particolare e le eccezioni e spiegare l'universo supplementare al nostro.

Oltre al disertore fu un libro a far conoscere ai più Boris Vian *La Schiuma dei giorni*, se non lo avete mai letto ve lo consiglio di cuore, nel libro lui dice:

"La storia è interamente vera, perché io me la sono inventata da capo a piedi."

La schiuma dei giorni è un libro di amore, è un libro scritto da un eminente patafisico ed è un libro jazz, pieno di dolcezza, amarezza, surrealismo, moderno ancora oggi e probabilmente lo sarà per sempre.

"L'essenziale nella vita è dare giudizi a priori su tutto. In effetti, sembra che le masse stiano sempre dalla parte del torto, e che gli individui abbiano sempre ragione. Bisogna tuttavia stare attenti a non dedurre nessuna regola di condotta da questa constatazione: certe regole non hanno bisogno di essere formulate per essere seguite. Solo due cose contano: l'amore, in tutte le sue forme, con ragazze carine, e la musica di New Orleans o di Duke Ellington." - *La schiuma dei giorni*

Fra l'altro lui Duke Ellington l'aveva davvero conosciuto e ospitato in casa, tanto che (sapendo che Ellington ne andava pazzo) fece cucinare alla sua prima moglie per lui delle patatine fritte, conobbe anche Miles Davis. Sul jazz scrisse anche *En avant le zizique* (Musika & Dollaroni). Il libro è un feroce e ironico attacco all'industria discografica e i suoi meccanismi, di cui Vian profetizza che, nel futuro, i musicisti non dovranno più servirsi per pubblicare i propri lavori. Amava suonare nel celebre club di Parigi Tabou una piccola tromba tascabile che chiamava trompinette.

Come scrittore pubblicò 10 romanzi e 4 Thriller in cui usò lo pseudonimo di Vernon Sullivan, ma in vita anche del suo romanzo più famoso (La schiuma dei giorni appunto) vendette poche centinaia di copie, fu lo scandaloso film Sputerò sulle vostre tombe a portarlo al successo.

Chiudo citando una sua frase e v'invito ad essere curiosi e liberi com'era Vian che diceva:

“A me non interessa che tutti gli uomini siano felici, ma che ciascuno lo sia.” - La schiuma dei giorni